

Legalità Ieri a Padova l'incontro con le scuole organizzato da «Avviso Pubblico». I «dubbi» degli studenti

«Mafie, si indaghi a fondo senza aspettare i reati»

Il procuratore Grasso: «I loro soldi profumano»

PADOVA — Se una cartina dell'Italia fosse costellata di bandierine rosse che segnano il numero di inchieste per mafia divise per regione, il Veneto risulterebbe, come si dice, «un mare calmo».

E lo è (o sembra esserlo) soprattutto alla luce delle ultime inchieste che hanno alzato il velo sul voto di scambio in Lombardia, o in Piemonte, dove sono stati sciolti per mafia diversi Comuni, come pure in Liguria e perfino in Val D'Aosta. La domanda che nasce spontanea, e della quale si è discusso ieri nel secondo appuntamento della festa nazionale di «Avviso Pubblico» a Padova, è: questa regione è davvero così virtuosa?

Una risposta ha provato a darla Pietro Grasso, capo della direzione nazionale Antimafia, massimo organo di coordinamento delle inchieste sulle associazioni criminali.

«Il problema, qui, è che si attende che ci siano dei reati prima di cominciare le indagini, e invece servirebbe andare oltre e scavare prima che ciò accada. Serve un collegamento più stretto con le zone d'origine delle mafie», ha spiegato alle centinaia di ragazzi delle scuole superiori che ieri hanno affollato il cinema Mpx per ascoltarlo.

«Mi rendo conto che è molto difficile avere la prova che il denaro investito qui è di provenienza illecita, perché le risorse liquide delle mafie reinvestite al nord non puzzano, qui i loro soldi sono "profumati"».

All'incontro con gli studenti, cui hanno partecipato anche esponenti locali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Confindustria, ordini professionali e sindacati, si è parlato di legalità, quella «legalità organizzata» che dovrebbe opporsi al denaro facile in arrivo dalle mafie.

Cosa che non accade, visti i diversi tentativi di estorsione (camorra) o infiltrazione «silente» ('ndrangheta) che gli organi investigativi registrano in Veneto.

L'ultimo caso, semplicemente in ordine di tempo, è l'indagine del Ros su una caserma dei carabinieri in costruzione a Dueville (in provincia di Vicenza), la cui realizzazione era stata affidata a una ditta di Lamezia Terme sospettata di essere collegata a una 'ndrina (cosca malavita, ndr) calabrese.

E gli occhi sono puntati soprattutto sul settore delle co-

struzioni, ambito in cui è più semplice per le mafie infiltrarsi. Perché da qui parte il collegamento con gli appalti, la manodopera da comprare in cambio di voto, o pronta a cedere alle estorsioni per rimanere a galla.

«Stiamo pagando un prezzo altissimo questa crisi, abbiamo dato molto e ricevuto molto poco, dalle banche e dalle istituzioni - ha detto Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto - e ora siamo in ginocchio, la situazione è grave e ci espone a molti rischi».

I ragazzi ascoltano, ma probabilmente capiscono po-

co di argomenti così lontani dalla loro realtà comune. A riprova di questa distanza culturale tra i giovani veneti e il fenomeno delle mafie, da un sondaggio tra il pubblico almeno 8 su 10 giovani presenti ieri non sapevano collocare geograficamente le mafie.

«La 'ndrangheta? è in Puglia», diceva un ragazzo. «La camorra è a Napoli, e i casalesi a Palermo. La mafia? al sud», rispondeva un altro. Una ragazza di «Liberà» invece sa tutto, e ne va orgogliosa. Un altro invece non sa niente: «Speravo me lo dicesero qui oggi», ha tagliato

corto.

«Non criticiamo i ragazzi - ha commentato l'assessore all'istruzione Claudio Piron - sono lo specchio della nostra società, di mafie si parla troppo poco, occasioni come questa sono importanti, ma serve continuità».

Proprio per questo oggi Pietro Grasso sarà a Treviso, dove incontrerà i ragazzi del liceo scientifico Leonardo da Vinci alle 11.

Oggi si chiude anche la festa nazionale di Avviso pubblico, sempre all'Mpx di Padova.

Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

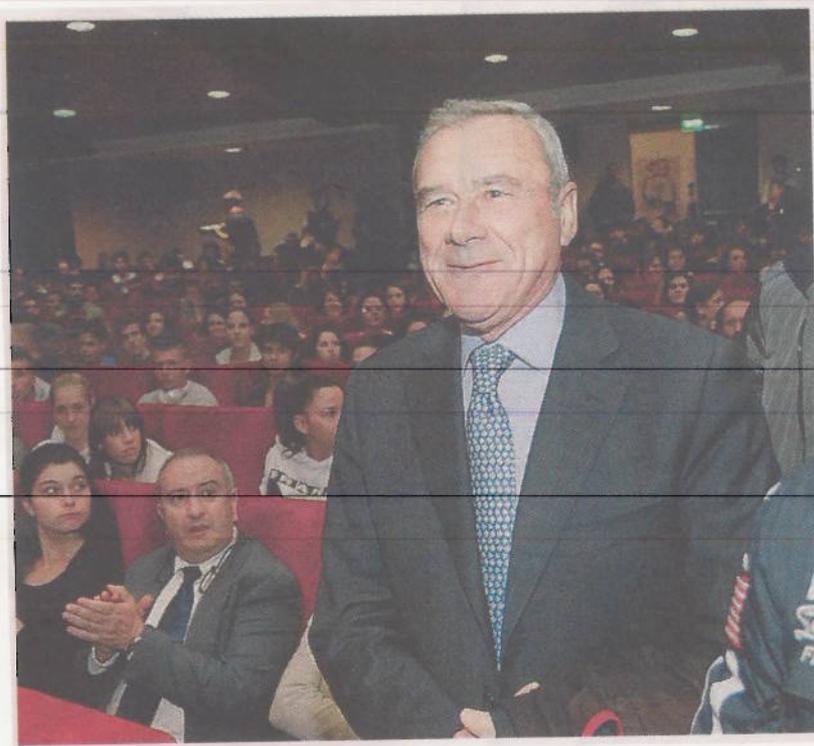
L'incontro

A Treviso

Il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso incontrerà gli studenti del liceo scientifico statale «Da Vinci», nell'aula magna di viale Europa 32 a Treviso. Il tema dell'incontro, che si terrà stamattina alle 11 e

che è aperto al pubblico, è «Per non morire di mafia» **«Legalità»**

«L'appuntamento rappresenta un'occasione importante di educazione alla legalità e di confronto», dicono gli organizzatori. Il dibattito sarà simile a quello organizzato ieri a Padova: saranno analizzate le organizzazioni criminali e sarà spiegato il loro ruolo oggi, con particolare riferimento alla capacità di penetrare il business veneto che ha bisogno di soldi freschi in era di crisi



**Parterre
illustre**

A sinistra,
Pietro Grasso.
In alto, il
tavolo dei
relatori. Sulla
destra le forze
dell'ordine

